

# SICURI PER DAVVERO

27 SETTEMBRE 2019 **REGGIO CALABRIA**

## Rischio sismico: tra prevenzione e percezione

Università Mediterranea di Reggio Calabria

Dipartimento di Architettura e Territorio - Via dell'Università 25 (già Salita Melissari)

### REPORT DEI TAVOLI DI LAVORO

*Nel presente report sono riportati i contenuti, le indicazioni e le proposte emerse nei 3 tavoli di lavoro svoltisi durante la mattina dell'evento "Rischio sismico: tra prevenzione e percezione". Per ciascun tavolo sono indicati i principali argomenti e i principali snodi della discussione così come sono stati verbalizzati durante i lavori e successivamente implementati con i feedback dei partecipanti. Tutti i contenuti saranno poi rielaborati e confluiranno in un documento che verrà presentato al Governo e al Parlamento a conclusione della Campagna #sicuriperdavvero.*

#### Tavolo "VULNERABILITA' - GLI STRUMENTI"

**Moderatrice e reporteur: Sara Vegni ed Eleonora Scrivo**

**Partecipanti:** Mauro Corrao; Francesca Giordano; Caterina Gironda; Giovanni Quattrone; Roberto De Marco; Alfonso Aliperta; Giacomo Buffarini.

La discussione si apre partendo dalla richiesta di indicare uno strumento prioritario, nell'ambito della vulnerabilità, un ente coinvolto e una criticità.

Vengono identificati come problemi principali:

- La mancanza di consapevolezza e di una conoscenza sufficiente del rischio sismico che incombe sul territorio italiano;
- La mancanza di una strategia complessiva che riguardi anche la comunicazione;
- L'assenza di una valutazione complessiva della vulnerabilità urbana che richiede una reale conoscenza del costruito, della geologia del sito e delle implicazioni urbanistiche che condizionano gli esiti di un eventuale evento sismico;
- Dal 1908 non è mai stata fatta una seria prevenzione, prima per mancanza di dati scientifici con conseguenti normative e classificazioni sismiche non adeguate, successivamente per una apatia nel recepire le novità introdotte, anche per carenze normative che non impongono l'obbligo di osservare i nuovi dettami. Tale prevenzione deve necessariamente riguardare la complessità del territorio;
- Occorre procedere ad una adeguata microzonazione sismica di tutto il territorio e rendere cogente la realizzazione del Fascicolo dei Fabbricati (o iniziative analoghe) al fine di realizzare una vera e propria Anagrafe del Costruito anche integrando le banche dati esistenti in un unico database.

Pertanto, gli strumenti prioritari sono identificati come segue:

- Finanziamenti adeguati; il **sisma bonus** è per sua natura, la negazione della programmazione integrata e di sistema, i fondi vengono erogati, infatti, senza priorità geografica e di vulnerabilità, manca una continuità amministrativa e il meccanismo del credito d'imposta è iniquo sia per i cittadini sia per le piccole imprese. Vi è una disparità geografica evidente, viene utilizzata la misura in zone con più risorse, dove le imprese possono permettersi di non acquisire il credito d'imposta e non, per esempio, in Sicilia o Calabria. Ha limitazioni anche sul monitoraggio dell'uso della misura. Anche il **Piano casa**, che ha come ricaduta secondaria il miglioramento sismico è sempre legato alla disponibilità di fondi. Per gli edifici pubblici, difficilmente si arriva ai progetti definitivi e i fondi disponibili non vengono spesi, vedi p.e. i bandi del Miur che sono considerati poco vantaggiosi e presentano le difficoltà legate all'accorpamento dei livelli di progettazione. Mancano ancora chiare linee guida per lo **Sblocca cantieri**;
- La ricerca scientifica deve informare le politiche attive, per esempio attraverso censimenti del patrimonio edilizio ante 1971 e attraverso una comunicazione che equilibri nella popolazione la distanza tra percezione e realtà, al momento assolutamente fallace. Questo processo deve essere perseguito per gradi, attraverso valutazioni preliminari di carattere speditivo che facciano emergere gravi criticità e, successivamente, stimolare i necessari approfondimenti attraverso meccanismi sia premianti (estensione sisma bonus anche alle sole verifiche di vulnerabilità) sia penalizzanti (inibizione all'affitto o alla compravendita di edifici non censiti) per chi non ottempera alle verifiche secondo normativa.
- Vanno, quindi, coinvolti sinergicamente tutti gli Enti, perché si attivino, ad esempio a livello comunale, delle **Commissioni stabili pericolanti** con verifiche ispettive regolari.

Gli Enti identificati sono:

- Amministrazioni locali e nazionali: Comuni, Regioni, Presidenza Consiglio dei ministri e ministeri (integrando le competenze presenti con tecnici specializzati, geologi, ingegneri strutturisti ecc.):
- Protezione civile;
- Ance
- Sovrintendenza ai BB.CC.AA. (integrando le competenze presenti con tecnici specializzati, geologi, ingegneri strutturisti ecc.)
- Una criticità emersa è il legame troppo stretto dei Dipartimenti interessati alle alternanze politiche. Sia il Dipartimento di Protezione Civile che Casa Italia fanno diretto riferimento alla Presidenza del Consiglio dei ministri determinando scelte politiche non adeguate ai tempi medio lunghi che una seria azione sul tema dovrebbe comportare.

Proposte:

- Individuare le linee di priorità (lavorando ad esempio su 1000 comuni sensibili);
- Vincolare il diritto alla ricostruzione, in caso di catastrofe, ad azioni di riduzioni del rischio;
- Rivedere il sisma bonus e indirizzare in modo più efficace le risorse;
- Istituire gli **Stati generali della conoscenza** per condividere una strategia e individuare le responsabilità operative, mettendo in essere azioni per completare il quadro conoscitivo
- Differire i progetti dei centri storici da quelli in quartieri nuovi;
- Microzonazione sismica per correggere i Prg, arrivando al terzo livello;
- Rendere obbligatorio lo strumento della Struttura Urbana Minima (SUM) (almeno per categorie di Comuni relative al grado di classificazione e alla dimensione)
- Studi di vulnerabilità a partire dagli edifici strategici (per scegliere se migliorare o delocalizzare);
- Realizzare campagne di comunicazione, sensibilizzazione e partecipazione locale che portino **anche alla co-partecipazione nella redazione del piano di emergenza**;
- Prevedere sanzioni per comuni inadempienti;
- Prevedere norme uniche per lo stoccaggio e lo smaltimento delle macerie post sisma;

**Nell'immediato si intende avviare un processo di esplorazione di bandi e finanziamenti europei per realizzare un piano di emergenza integrato dello Stretto di Messina.**

Nota: per ulteriori approfondimenti, soprattutto inerenti al sisma bonus si rimanda al contributo scientifico del Dott. Roberto De Marco, consultabile a questo [link](#).

**Tavolo "GOVERNANCE DEL RISCHIO SISMICO"**  
**Moderatrice e reporteur: Claudia Mazzanti ed Elisa Polimeni**

**Partecipanti al tavolo:** Antonio Ruvolo; Michele Mandaglio; Vincent Ottaviani; Antonino Guerrera; Adriana La Torre; Rocco Cagliostro; Antonio Morabito; Eugenio Barillà; Antonio Borri; Maria Maranò; Marco Benati; Riccardo Bucci.

**Note metodologiche:**

- Per quel che riguarda la tematica del tavolo, data la composizione e le professionalità dei partecipanti non c'è stata la scelta di concentrarsi unicamente su un aspetto del rischio sismico. Un peso preponderante è stato dato alla prevenzione ma, trattandosi di un ciclo in cui le diverse fasi si intersecano, le tematiche hanno toccato anche gli aspetti emergenziali e ricostruttivi nel post-sisma.
- Il susseguirsi degli interventi non ha permesso di realizzare la fase di concertazione sulle proposte emerse pertanto si è scelto di riportare nel documento i punti proposti dai partecipanti, accorpandoli laddove possibile. Le proposte devono leggersi come una un'esposizione riassuntiva dei temi emersi. Si sottolinea dunque che quanto espresso in questo documento non è stato condiviso da tutti i presenti e in particolare dalla dott.ssa Elena Speranza, rappresentante del Dipartimento di Protezione Civile. Il contributo della suddetta può essere ascrivibile alla sola premessa.
- il Dipartimento della Protezione Civile ha fornito al tavolo un quadro iniziale (premesse) sulle azioni di prevenzione sismica promosse dallo Stato. Quanto emerso dal tavolo non riflette pertanto le posizioni del Dipartimento.

**Premessa - Elena Speranza (DPC)**

Per inquadrare l'importanza del problema e fissare quali sinora sono state per le spese pubbliche a valere sul bilancio dello Stato si riportano alcuni dati significativi.

Negli ultimi 50 anni lo Stato ha sostenuto una spesa di oltre 200 miliardi per coprire i costi conseguenti agli eventi sismici che hanno interessato il Paese. Tali cifre corrispondono ad una spesa media annua di circa 4 miliardi di euro, di cui circa la metà relativa al patrimonio residenziale. Il Piano Nazionale per la prevenzione del rischio sismico, di durata settennale, è stato varato dopo il terremoto de L'Aquila ed ha stanziato 965 milioni di euro, ripartiti nelle sette annualità; importo complessivo ben al di sotto del fabbisogno del nostro Paese. L'attuazione del piano è regolata da ordinanze di protezione civile ed è affidata alle Regioni.

L'ord. 532 del 2018 è l'ultima ordinanza del ciclo settennale di finanziamenti, che è tuttora in fase di attuazione. Considerati i tempi di realizzazione degli interventi finanziati, la valutazione dell'efficacia della misura richiede archi temporali adeguati e stabilità nei finanziamenti destinati alla prevenzione.

Rafforzare le azioni di prevenzione consente infatti di incrementare la resilienza delle comunità riducendo il potenziale impatto sul territorio e dunque i costi da affrontare in emergenza.

Ulteriore documentazione sul Piano Nazionale di Prevenzione Sismica può essere consultata a questo [link](#).

**Limiti e difficoltà evidenziati:**

- Microzonazione sismica: mancanza di fondi (falle nel d.l. 189 del 2016) per la microzonazione sismica utilizzata ai fini della pianificazione territoriale. Dal 2009 è stato avviato il finanziamento sui 3 livelli di microzonazione sismica - i tre livelli non sono necessariamente propedeutici - (Piano nazionale di prevenzione sismica), ma si è coperta solo la metà dei comuni previsti.
- Mancanza di settori ed uffici che si occupano di prevenzione del rischio. La figura del Risk Manager è assente a livello istituzionale e tecnico-amministrativo. Inoltre, nel sistema di governance vi è un non rispetto dei ruoli per mancanza di conoscenza delle norme; si ha difficoltà a capire chi si occupa di cosa e delle relative competenze così come nella comunicazione tra i diversi livelli gestionali.
- Inefficacia del sisma bonus come strumento di miglioramento/adeguamento degli edifici.
- Non recepimento/differenze nel recepimento dei fondi: dalle regioni agli enti locali il passaggio è lento e le misure risultano inadeguate. Inoltre, non si riescono a gestire i fondi per mancanza di competenze. Da aggiungersi un'eccessiva burocratizzazione dei processi ed un impoverimento della macchina amministrativa che rallenta l'implementazione.

- Mancanza di un capitolo di bilancio in Protezione Civile per la prevenzione del rischio sismico e per le attività nell'ordinario.
- In molti comuni manca la CLE (Condizione Limite Emergenza) e si ha un Piano di protezione civile ormai datato.
- Non esiste un ente sovraordinato che decreti sulle zone di faglie attive e capaci.
- Forte fragilità del patrimonio culturale, dei monumenti e delle chiese. Discrasia fra la normativa vigente in tema di beni culturali e la sua effettiva applicazione. La carta ICOMOS che indica come coniugare sicurezza e conservazione dei beni culturali non viene seguita.
- I dati economici dimostrano che gli interventi in emergenza sono molto più costosi di quelli in prevenzione.
- Mancano collaudi statici delle strutture e degli edifici. Il problema della sicurezza viene sempre posto in secondo piano.
- Scollamento tra pianificazione urbanistica del territorio ed edilizia. Non c'è uno strumento efficace che riunisca i due ambiti.
- In alcuni settori mancano finanziamenti all'università per la ricerca.
- Assenza della cultura della prevenzione al rischio sismico a tutti i livelli, dall'amministrazione locale al cittadino, dalle istituzioni agli enti.
- Mancanza di una lettura socioeconomica dei territori su cui si dovrebbe inserire il processo di ricostruzione post-sisma.
- Esistono infiltrazioni criminali nel sistema del lavoro sia in emergenza, sia in ricostruzione.

**Proposte:**

- **Stilare un elenco di comuni per la concessione di finanziamenti in ordine all'adeguamento e miglioramento sismico**, tenendo conto della carta di pericolosità sismica, da aggiornare in base ai grandi terremoti recenti che hanno già colpito date aree del paese a differenza di altre, che sono pertanto maggiormente esposte alla possibilità di accadimento, della vulnerabilità **per stabilire le priorità d'intervento in una pianificazione integrata** (dalla progettazione all'esecuzione).
- Avvio di un **progetto di microzonazione sismica a scala nazionale**, basato sui criteri di priorità sopra indicati e su indagini geologiche, sismiche e geotecniche, sufficientemente approfondite e distribuite, per la ricostruzione del modello geologico sismico tridimensionale del sottosuolo.
- Ogni comune dovrebbe dotarsi di un **Piano programma per gli edifici strategici e per quelli residenziali** (al centro di una valutazione multisettoriale) con lo scopo di permettere la vivibilità e garantire requisiti di sicurezza, sulla base del quale si sviluppa una progettazione integrata con la ripartizione di competenze e responsabilità.
- Riordinare in un testo unico e coordinato le diverse fasi della prevenzione sismica partendo dall'esistente.
- I beni culturali e le scuole sono edifici strategici. Le tecnologie per valutare la vulnerabilità dovrebbero essere considerate obbligatorie in edifici di questo genere. **I comuni dovrebbero stilare una lista degli edifici prioritari per interventi di adeguamento sismico, ovvero di ricostruzione in altro luogo, incrociati con la valutazione della risposta sismica locale.**
- Individuare misure efficaci per migliorare il comportamento sismico delle strutture (isolamento, smorzamento sismico) da rendere obbligatorie, ovvero da incentivare fortemente, almeno per edifici strategici e scuole, nonché per edifici residenziali di grandi dimensioni.
- Ripresa del progetto di cartografia geologica del territorio nazionale CARG.
- La mappa di pericolosità sismica dovrebbe tener conto delle frequenze dei fenomeni. Necessità di un adeguamento di questo strumento per contribuire alla definizione di politiche di prevenzione, dal nazionale al locale.
- **Stabilire nel processo di governance una presenza del DPC per attività ordinarie e non solo emergenziali, con una dotazione di fondi dedicati.** Decretare una migliore ripartizione delle competenze per la pianificazione e l'implementazione della microzonazione sismica.
- **Istituzionalizzare alcune strutture che si attivino in emergenza ma che funzionino anche in fase ordinaria** come i COC e/o i COM e/o un tavolo prefettizio. Si potrebbe pensare anche a sale operative h24 trovando risorse e finanziamenti per istituire queste unità strutturali.

- Lavorare sulla partecipazione e la cultura della prevenzione e della cura del territorio: occorre insistere sulla corretta informazione, sulla percezione e la conoscenza del rischio nelle scuole.
- Creare un percorso formativo per i RUP.
- **Istituire un comitato tecnico scientifico per il rischio sismico dei beni culturali**; inoltre dovrebbe esserci formazione e aggiornamento del personale delle Sovrintendenze da parte del MIBAC nonché l'assunzione anche di diverse professionalità, oltre a quella costituita da storici, esperti dell'arte ed architetti, tra cui ingegneri (e geologi), al fine di perseguire una politica della conservazione in sicurezza dei beni culturali.
- **Proporre un Risk Manager con lo scopo di affiancare gli enti locali nelle diverse fasi, in emergenza ma anche in prevenzione.** Risk Manager come presenza qualificata che si occupi anche dell'effetto domino particolarmente frequente in alcuni territori.
- Ridiscussione del principio di sussidiarietà a favore di una centralizzazione della gestione a livello politico e amministrativo. Si potrebbe istituire un sistema agenzia che si occupi della vulnerabilità delle strutture.
- Potenziare il controllo della legalità e dei flussi di mano d'opera nell'emergenza e in ricostruzione.
- Diffondere l'utilizzo di sistemi informativi come Easy Alert.

### **Tavolo "COMUNICAZIONE-PERCEZIONE DEL RISCHIO SISMICO"**

**Moderatrice e reporteur: Serena Palermi e Damiano Sabuzi Giuliani**

**Partecipanti:** Annarita Vazzana, Maria Pia Turiano, Francesca Autelitano, Alessia Palermi, Paola Vannoli, Michele Orifici, Lorenzo Manni, Carmela Pontari, Raffaele De Cicco, Alessandro Rugolo.

Il tavolo ha riflettuto e discusso intorno ai concetti della percezione del rischio sismici e di come si potrebbe o sarebbe opportuno migliorare la comunicazione e la divulgazione su questi temi. Cercando di arrivare a più persone possibile, in modo da avere una popolazione più cosciente dei rischi, più informata e maggiormente preparata in caso di emergenza.

Uno dei primi aspetti affrontati, ad esempio, è stato quello legato al fatto che è importante "uscire" dagli ambiti accademici e/o istituzionali per coinvolgere maggiormente le masse trovando nuovi canali comunicativi per costruire un messaggio più efficace e comprensibile e, al contempo, trovare un modo per raggiungere i diversi target della popolazione.

Per questo, il tavolo è partito da **esperienze realizzate dalle realtà presenti** (I.C. Lazzarino Gallico (RC); I.C. Catanoso-De Gasperi (RC); Ass. Pensando Meridiano, SIGEA, INGV, Geologia senza frontiere, Dipartimento Casa Italia, Associazione p.eter. centro studi per le politiche territoriali e comunitarie e ActionAid)

Come ad esempio le diverse attività messe in campo dall'[INGV](#) per le scuole o la [Campagna lo non Rischio](#) promossa dal Dipartimento della Protezione Civile. O tutte le attività divulgative che sono il core [di SIGEA](#) e anche quelle messe in campo da oltre un decennio dal [Centro Studi p.e.ter.](#)

In particolare, al tavolo si è più volte parlato delle iniziative del progetto internazionale di protezione civile ES2008-ERMES (Applicant: Prefettura di Reggio Calabria; Progettista e cogestore: Centro studi Peter), che ha coinvolto dal 2007 al 2009, anche la Provincia di Vrancea in Romania, altre due regioni italiane oltre la Calabria, diverse Province e Comuni. Lo stesso che si è occupato di prevenzione del rischio sismico ad ampio raggio, è stato caratterizzato dalla campagna di comunicazione, rivolta al mondo scolastico e a tutta la cittadinanza, "**Rischiamo per Natura**". Questa campagna, che ha previsto **azioni di divulgazione e sensibilizzazione multi-transdisciplinari sul rischio sismico e rischio maremoto**, non è mai stata abbandonata e, infatti, è stata portata avanti anche negli anni successivi dal Centro Studi Peter e integrata nelle attività MitigaSisma di ActionAid.

Un problema che è emerso è stato quello della **propensione all'ascolto e alla percezione del rischio che è strettamente correlato al disastro**: più è vicina una comunità al disastro avvenuto più è alta la soglia di attenzione a questo tipo di tematiche. Inoltre, altri fattori caratterizzanti della percezione sono la fatalità

dell'evento, o – dal punto di vista psicologico – l'evitamento (ovvero quel meccanismo di difesa volto ad allontanare l'individuo da uno stimolo ansiogeno attraverso il semplice meccanismo del non fronteggiare tale stimolo).

In relazione a questo specifico punto, ci si è trovati d'accordo sulla necessità di **inserire nelle azioni di sensibilizzazione e divulgazione del rischio sismico anche gli aspetti psicologici emotivi**, per favorire la conoscenza di sé (e delle dinamiche funzionali emotive dell'individuo) e sviluppare la capacità di riconoscere/utilizzare le proprie risorse personali (oltre che essere coscienti delle proprie difficoltà) in caso di emergenza.

Si è discusso, inoltre, dell'esigenza di **migliorare l'utilizzo e la diffusione degli strumenti esistenti**: come ad esempio l'app della Protezione Civile "[Easy Allert](#)" o un utilizzo migliore dei social network più popolari (ad esempio Facebook) per diffondere meglio messaggi legati alla prevenzione (e non solo in prossimità di un evento calamitoso o in risposta all'emergenza).

Per quanto riguarda i diversi target della popolazione e su come far arrivare meglio i messaggi si è riscontrata la criticità di intercettare le diverse categorie e fasce della popolazione. La popolazione scolastica, ad esempio, sembra la più esposta alle attività di divulgazione, così come si potrebbe intervenire meglio nelle aziende e nei posti di lavoro.

Purtroppo, nonostante le singole iniziative e i progetti, **non sono stati trovati strumenti universali di divulgazione che abbiano al contempo la caratteristica di avere un approccio multidisciplinare, aderente al contesto in cui vive una comunità** (i rischi presenti a Reggio Calabria sono diversi di quelli a cui esposta Roma). Per questo dovrebbe assumere un ruolo rilevante la pianificazione su base comunale. Essendo i [Piani di protezione Civile](#) uno strumento obbligatorio per tutti i comuni Italiani, dovrebbe essere migliorato per coinvolgere di più la comunità locale.

Dopo aver ragionato e discusso intorno a questi concetti e avendo sviscerato i diversi aspetti delle parole chiave ovvero: **CONOSCENZA, MEMORIA, INFORMAZIONE, ACCESSIBILITA', EFFICACIA DELLA COMUNICAZIONE, DISUGUALIANZE E DIVERSITA e CONSAPEVOLEZZA.**

I lavori hanno portato ad una serie di raccomandazioni che potrebbero essere trasformate in proposte legate alla domanda **Come aumentare la conoscenza e aumentare la consapevolezza di ciascun individuo, o il maggior numero possibile di persone sulla conoscenza ed efficacia delle risorse personali in situazioni di emergenza?**

Proposte:

- Rafforzare la sensibilizzazione su questi temi nelle scuole, come ad esempio istituire l'insegnamento della "protezione civile" nella scuola dell'obbligo e secondaria. Con un approccio multidisciplinare. L'inserimento nei programmi scolastici di insegnamenti o percorsi formativi centrati sulle pericolosità e i rischi naturali (sismico ma non solo) e sulla gestione dell'emergenza, dovrebbe essere un obbligo derivante dall'approvazione di specifiche norme nazionali e non lasciato ad iniziative locali e/o sperimentali
- Nei comuni: "Utilizzare" i Piani di Protezione Civile per veicolare meglio alcuni messaggi. Rafforzando la funzione "culturale" dei Piani di Emergenza Comunali come strumenti educativi oltre che di addestramento. E infine anche la formazione degli adulti, a partire dai luoghi di lavoro, considerando il rischio sismico e la gestione dell'emergenza allo stesso livello ad esempio della prevenzione antincendio (che dovrebbe essere rispettata ovunque), potrebbe essere un obbligo di legge.
- Nei luoghi di lavoro: Utilizzare meglio gli spazi lavorativi (sia delle aziende sia della pubblicazione amministrazione), inserendo ad esempio formazioni specifiche nell'ambito di attività di simulazione

e evacuazione. La formazione degli adulti, a partire dai luoghi di lavoro, deve considerare il rischio sismico e la gestione dell'emergenza allo stesso livello ad esempio della prevenzione antincendio (che dovrebbe essere rispettata ovunque), potrebbe essere un obbligo di legge.

- Maggiori risorse (sia economiche che umane) dedicate specificatamente a questo;
- Diffusione e sistematizzazione delle buone pratiche e allo stesso tempo capillarizzazione in ambiti più ristretti, come per esempio, i quartieri In modo da assicurare un intervento di sostegno più veloce, attivo, autonomo e consapevole.

<b>Cosa deve contenere intervento di comunicazione rischio per essere efficace ed efficiente</b>	
<b>Cosa deve contenere o come deve essere?</b>	<b>Cosa non deve contenere o come non deve essere?</b>
<b>Attiva/partecipativa</b>	<b>Suscitare allarmismo</b>
<b>Accattivante/coinvolgente</b>	<b>Generalizzata</b>
<b>Naturale/normale</b>	<b>Lezione scientifica</b>
<b>Chiara</b>	<b>Pesante</b>
<b>Ripetuta e capillare</b>	
<b>Esperienziale</b>	
<b>Educativa</b>	
<b>Messaggio efficace e accessibile</b>	
<b>Autorevolezza delle fonti</b>	
<b>Scientificamente rigorosa</b>	
<b>Multiculturale</b>	
<b>Contenere connessione cause/effetti</b>	
<b>Consapevolezza del rischio</b>	
<b>Incoraggiante</b>	
<b>Onesta</b>	
<b>Far percepire il rischio come "gestibile"</b>	
<b>Diffondere cultura della "attenzione"</b>	